

Spoletto (PG). Indagini archeologiche nell'area del Teatro Nuovo*

Claudia Angelelli

Recent restorations carried out between 2003 and 2007 in the Teatro Nuovo at Spoleto (Umbria, Italy) gave the opportunity to explore the stalls area of the theatre. Archaeological excavations have brought to light remains of several buildings and stratigraphy dated from the pre-Roman period to 19th-century. The earliest evidence (a dry-stone wall and pottery) is very fragmentary and can be ascribed perhaps to the 5th-century BC or earlier; the second phase of settlement (about 241 B.C. or shortly after) consists, instead, of two large dry-stone structures, probably belonging to a public building and connected (?) with a Maenad-head antefix (late 3th - early 2th century BC). In the late Republican or early Imperial period (1th-century B.C. - early 1th-century A.C.) these structures were included in a large L-shaped substructure, built to retain the slope of the hill. During Late Antiquity (perhaps in the second half of 4th-century A.C.) the large retaining wall and other pre-existing structures were pulled down and buried by thick layers of rubble, resulting from demolition of a domus in the vicinity; above these layers was built a large drain, probably connected with a thermal complex situated more to the south-east (the so-called "Terme Torasiane"). Afterwards, Roman buildings were in part destroyed, in part reused for the construction of St. Andrew monastery, which in turn was pulled down in 1853 to make space for the modern building of Teatro Nuovo.

Nell'ambito del progetto di restauro del Teatro Nuovo di Spoleto, avviato nel 2003 e concluso nel 2007, erano previste, tra le varie operazioni da eseguire, la messa in opera di un nuovo impianto di riscaldamento al di sotto del piano di calpestio della platea e la realizzazione di un cordolo in cemento armato di rinforzo lungo tutto il perimetro dell'edificio, quest'ultimo necessario per l'adeguamento della struttura alle norme vigenti in materia antisismica. Trattandosi di un edificio costruito su preesistenze¹ ed ubicato in pieno centro storico (fra via Vaita S. Andrea, via Giustolo e Vicolo del Teatro, F° 164 del Catasto Comunale, partt. 380-381: figg. 1-3)², le operazioni di scavo sono state sottoposte – come da prassi – a sorveglianza archeologica; in un secondo momento, data la rilevanza delle strutture e delle stratigrafie evidenziate in corso d'opera, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria ha ritenuto opportuno approfondire l'indagine con ulteriori saggi esplorativi³.

Desidero porgere il mio più sentito ringraziamento alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Umbria, nelle persone della dott.ssa Liliana Costamagna, funzionaria responsabile di zona, e della dott.ssa Mariarosaria Salvatore (all'epoca dello scavo Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria) sia per la fiducia accordata alla sottoscritta nella sorveglianza ed esecuzione dei lavori di scavo, sia per il consenso allo studio e all'edizione dei dati; per quest'ultimo motivo sono grata anche al dott. Gabriele Baldelli, anch'egli già Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria, per aver concesso la formale autorizzazione alla pubblicazione di questo articolo. Desidero inoltre ringraziare la dott.ssa Rosanna Lancia, i geom. Carlo Fantozzi e Angelo Panella e tutto il personale del Museo Archeologico di Spoleto per l'amichevole collaborazione ed il supporto prestato durante lo svolgimento delle attività di scavo archeologico e delle successive fasi di riordino ed inventario dei reperti. Un sincero ringraziamento va inoltre all'amica e collega Chiara Maria Marchetti, che si è occupata dello studio di una parte dei materiali ceramici provenienti dallo scavo e che ha voluto discutere e condividere con me in diverse occasioni i risultati delle sue ricerche.

¹ Per una sintesi sulle vicende storico-urbanistiche dell'isolato e alle varie fasi edilizie si rimanda a CAPICI 2003 e DI MARCO 2003.

² Sui rinvenimenti effettuati nell'area nel XIX secolo si veda in proposito *infra* e nota 36.

³ L'intervento di scavo ha avuto luogo dall'8 marzo al 30 aprile 2004 ed è stato seguito dalla scrivente per conto della soc. Alpha – Servizi per i Beni Culturali s.n.c. di Terni (TR). L'incarico di assistenza archeologica è stato inizialmente conferito dalla ditta Umbria Associati s.r.l. (appaltatrice dei lavori di restauro), mentre le indagini stratigrafiche sono state affidate e finanziate con fondi di emergenza direttamente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (inc. prot. n°3171 del 23.03.04).

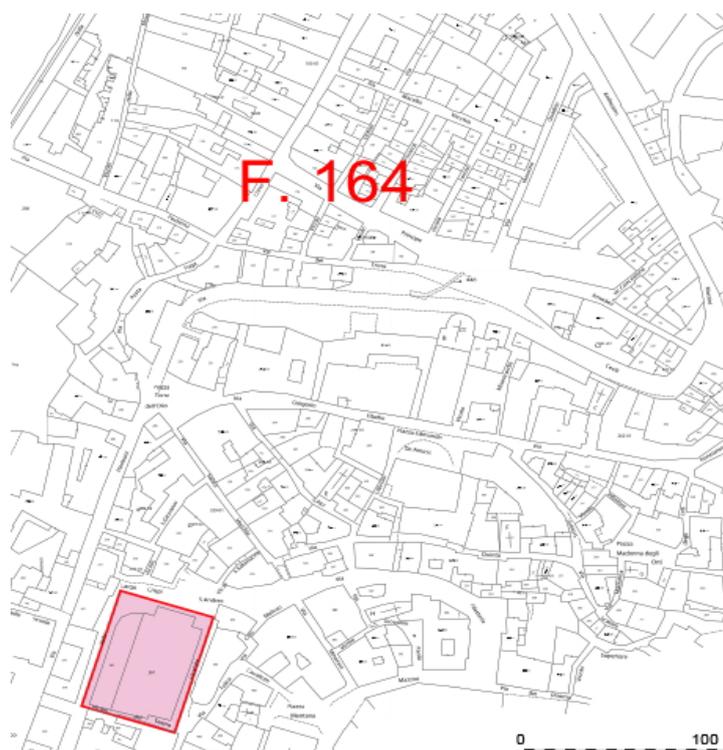


Fig. 1. Spoleto (PG). Catasto Urbano, f. 164. Stralcio rielaborato, con indicazione dell'area interessata dallo scavo.

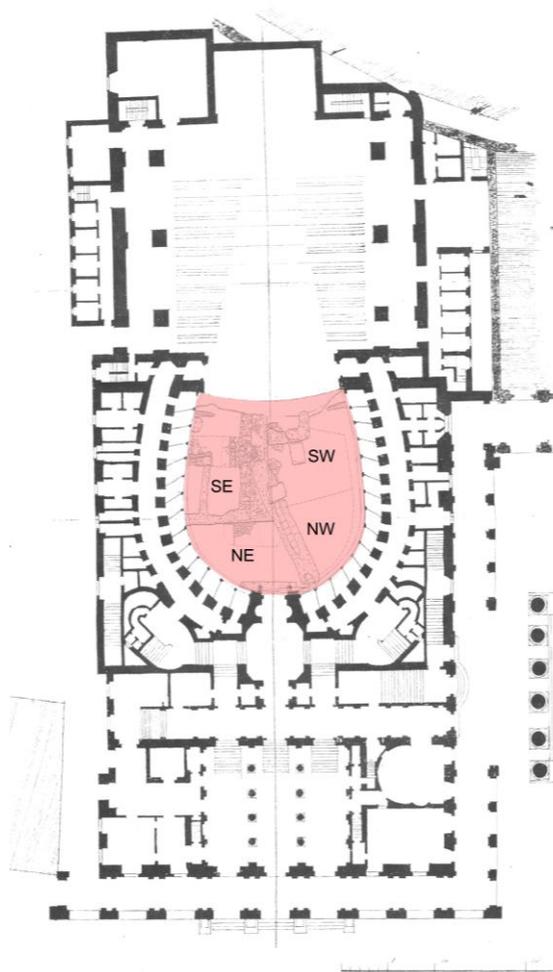


Fig. 2. Teatro Nuovo di Spoleto, pianta del piano terra: progetto di Ireneo Aleandri con le varianti apportate nel 1853 da Lorenzo Carpinelli (da CAPICI 2003). In evidenza l'area oggetto di indagine e relativi settori di scavo (le strutture antiche rinvenute sono riportate in trasparenza).

Le opere di scavo e demolizione previste dal progetto esecutivo erano, nello specifico, la rimozione, su tutta la superficie della platea, della pavimentazione esistente e dei relativi strati preparatori e, successivamente, l'esecuzione di due trincee alla base dei muri di fondazione dei palchi laterali e del palcoscenico.

L'asportazione del pavimento ha permesso di riportare in luce, ad una quota molto superficiale i resti di un precedente pavimento di cotto (1) e alcuni brevi setti murari in laterizio di epoca moderna questi ultimi individuati alla base del palcoscenico⁴. Più significativi i risultati scaturiti dallo scavo praticato lungo i margini della platea. Se la realizzazione della trincea ovest, pur avendo consentito di recuperare una notevole quantità di materiale archeologico in giacitura secondaria, non evidenziava una stratigrafia particolarmente complessa, ben diversa era la situazione all'interno della trincea est, in cui la sequenza stratigrafica, risultava decisamente più articolata (fig. 5, sezione A-A¹¹).

All'estremità S del sondaggio veniva infatti individuato uno strato (5) di terra argillosa marrone nerastra, con resti di bruciato, ossa animali e moltissima ceramica comune da cucina e da mensa di epoca medievale⁵, posto a riempimento di un taglio di forma circolare (6), ricavato in un deposito argilloso (7, 11) appoggiato verso nord ad una struttura muraria 9 (v. *infra*), intercettata a N di 2. Anche nella zona immediatamente a N di 9 e addossato a quella si evidenziava uno spesso deposito di terreno argilloso (12, 33, 13, 14), contenuto dal muro E-W 10: tale struttura, realizzata verso S contro terra, recava ancora tracce di intonaco (129) sul prospetto N⁶. Nel tratto più settentrionale della trincea veniva inoltre evidenziata una sequenza di strati di rialzamento/livellamento, con consistenza e composizione disomogenea, in gran parte addossati al prospetto settentrionale di 10 e in decisa pendenza da N verso S (43, 85, 53, 54).

⁴ La struttura muraria 2, scoperta presso l'angolo SE della platea, era realizzata con laterizi interi (cm 16 x 33 x 4,5) e frammentari, legati da abbondante malta biancastra con inclusi, piuttosto tenace e debordante dai giunti. Caratteristiche analoghe presentava 45, individuata nell'angolo SW della platea e simmetrica alla precedente.

⁵ Ad un esame preliminare la maggior parte degli esemplari sembra riconducibile a tipi databili tra il XII e il XIII secolo. V. *infra* e nota 53.

⁶ Se ne intravedeva un frammento verso l'estremità E, in corrispondenza del muro di fondazione del teatro.



Fig. 3. Carta archeologica di Spoleto (da MORIGI 2003), con indicazione dello scavo del Teatro Nuovo e di altri settori recentemente oggetto di indagini archeologiche (rielab. Autore).

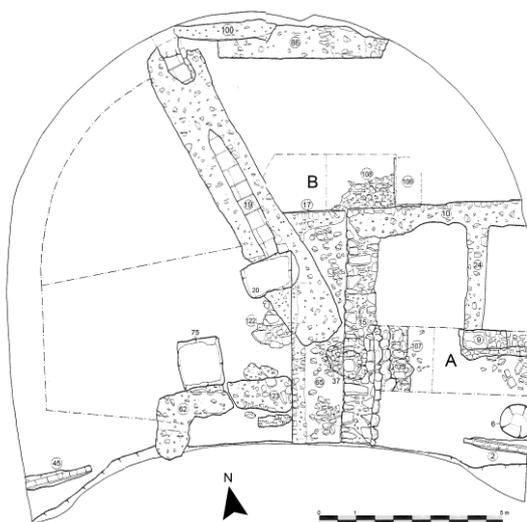


Fig. 4. Spoleto, Teatro Nuovo. Pianta finale di scavo (rilievo Autore, aprile 2004, per Alpha – Servizi per i Beni Culturali s.n.c.).

Terminati i sondaggi preliminari, lo scavo è stato successivamente esteso a tutta la superficie della platea, dove la rimozione di un sottile strato superficiale di ghiaia e sabbia (residuo della preparazione di 1), permetteva di rimettere in luce una complessa serie di resti murari e stratigrafie archeologiche riconducibili a diverse fasi di occupazione dell'area (figg. 4-9).

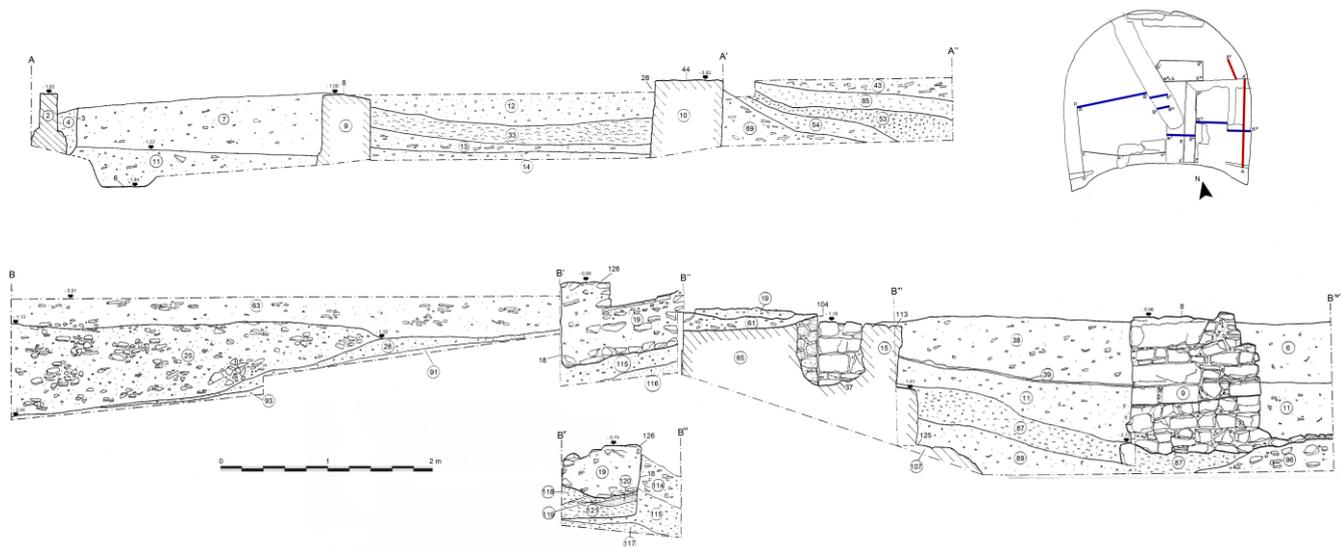


Fig. 5. Spoleto, Teatro Nuovo. Sezione A-A^{II} e sezione-prospetto B-B^V (rilievo Autore, aprile 2004, per Alpha – Servizi per i Beni Culturali s.n.c.).



Fig. 6. Spoleto, Teatro Nuovo. L'area della platea al termine dei lavori di scavo (vista da N). Foto Autore.



Fig. 7. Spoleto, Teatro Nuovo. L'area della platea al termine dei lavori di scavo: dettaglio dei settori SE e SW (vista da E). Foto Autore.

Le strutture evidenziate – tutte demolite ad una quota omogenea in occasione dello spianamento dell'area eseguito per la costruzione del teatro – erano, in particolare: un muro orientato N-S **24** (perpendicolare e legato a **10**); una struttura in scheggioni di calcare **15** (v. *infra*), anch'essa orientata N-S e perpendicolare a **10**; un muro **17** (v. *infra*), individuato ad W di **15** ed allineato con **10**. Veniva inoltre riportato in luce un grande condotto fognario coperto a cappuccina (**19**) orientato NNW-SSE, conservato per una lunghezza massima di m 9,10 e in buona parte rasato nella parte sommitale⁷ (figg. 5, 9-10). La struttura era collocata nella parte centrale

⁷ Il condotto appariva interessato lungo tutto il tratto superstite da una serie di interventi di demolizione di epoca moderna. Quello più cospicuo aveva tagliato la parte superiore dell'intera struttura (determinando con ogni probabilità anche la formazione del deposito **22**: v. *infra*): la profondità massima di questo taglio si osservava all'estremità nord della costruzione, che in questo punto era stata completamente asportata nel corso dello scavo della fossa di fondazione del muro perimetrale dei palchi. Verso sud la



Fig. 8. Spoleto, Teatro Nuovo. L'area della platea al termine dei lavori di scavo: dettaglio dei settori SE e SW (vista da W). Foto Autore.



Fig. 9. Spoleto, Teatro Nuovo. L'area della platea al termine dei lavori di scavo: dettaglio del settore NE (vista da N). Foto Autore.



Fig. 10. Dettaglio della canaletta (19). Foto Autore.

dell'area di scavo (che ne risultava attraversata per buona parte della lunghezza); essa presentava una discreta pendenza da S verso N (con un dislivello di circa m 0,70) e risultava foderata da una spessa incamicatura in opera cementizia di schegge di calcare legate da abbondante malta biancastra, tenace, costituita da calce, sabbia ed inerti di piccole dimensioni. Il condotto vero e proprio (dimensioni: largh. m 0,45; alt. 0,70) presentava fondo rivestito da *sesquipedales* per lo più interi, tutti privi di bollo; alcuni di essi erano chiaramente di reimpiego (ricavati da *tegulae mammatae*); le spalle (alt. m 0,44) erano in opera listata, costituita da un filare di blocchetti di calcare alternato ad uno di laterizi; la copertura a cappuccina, conservata soltanto per un breve tratto (m 1,40), era anch'essa in sesquipedali. Al momento della scoperta la canaletta **19** si presentava completamente riempita da uno spesso strato di demolizione (**22**), la cui rimozione permetteva di rimettere in luce, sul fondo del condotto, uno strato marrone nerastro di consistenza molto compatta (**23**), costituito da terra filtrata mista a poche schegge di calcare, tessere di mosaico, pochissimi frammenti ceramici⁸ e resti ossei animali.

* * *

Una volta raggiunta, su tutta l'area della platea, la quota prevista dal progetto, si procedeva a suddividere l'area di scavo in quattro settori – denominati secondo i punti cardinali (fig. 2) – nell'ambito dei quali sono stati effettuati alcuni sondaggi di approfondimento, eccetto che nel quadrante NW, non indagato per motivi tecnici.

L'approfondimento nel settore SE è iniziato con l'asportazione della stratigrafia (**12**, **33**, **13-14**) evidenziata in sezione nell'area compresa tra i muri **9**, **24** e **10**, già descritta in precedenza (fig. 5, sezione A-A^{II}). Dallo scavo di **12**,

canaletta **19** risultava invece intaccata da un taglio di forma grossomodo rettangolare (**20**), colmato da terra mista a materiali edilizi, lastre marmoree, frammenti ceramici (anfore, ceramica comune, sigillata italiana) e poche ossa animali (**21**).

⁸ Tra questi si segnalano 1 fr. di vetrina pesante (?), 1 fr. di olla con superficie ingubbiata e decorazione incisa a tacche oblique, 1 fr. di olla con orlo a gradino interno, 1 fr. di brocchetta con alto collo e ansa a nastro. V. anche *infra*.



Fig. 11. Dettaglio del muro (9) (vista da S). Foto Autore.

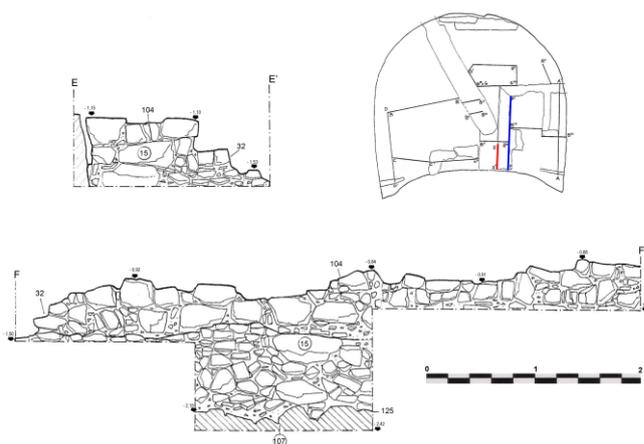


Fig. 12. Spoleto, Teatro Nuovo. Prospetto E-E' e sezione-prospetto F-F' (rilievo Autore, aprile 2004, per Alpha – Servizi per i Beni Culturali s.n.c.).

in particolare, si recuperava una buona quantità di materiale ceramico di età medio e tardo repubblicana, tra cui vernice nera⁹, comune da cucina (prevalentemente olle con orlo a mandorla) e ceramica comune.

L'indagine in questo limitato settore permetteva anche di osservare meglio la struttura **24**, già evidenziata in pianta (fig. 4). Il muro risultava alloggiato in un taglio praticato in **12**, **33**, **13** e **38**, mentre alla base appariva impostato sulla rasatura di una preesistente struttura, identificabile con il tratto N-S di **9** (v. *infra*), di cui ricalcava spessore ed andamento. La costruzione, gettata contro terra e priva di paramento, era costituita da schegge e blocchetti di calcare (m 0,15-0,25 x 0,15-0,20) legati da abbondante malta marrone chiaro, piuttosto tenace.

Contemporaneamente si procedeva con lo scavo estensivo nella zona tra le strutture murarie **15** e **24**, dove, ad una quota superficiale, veniva individuata ed asportata **38** (fig. 5, sezione B-B^{IV}). Nello scavo sono stati recuperati molti frammenti di vernice nera, ceramica comune da cucina (prevalentemente olle con orlo a mandorla, ma anche scodelle), ceramica comune (frr. di brocche e di ciotole) e contenitori da trasporto (anfore greco-italiche e "di tradizione punica"). La parziale rimozione di **38** permetteva di rimettere in luce uno strato argilloso compatto con pochi frammenti ceramici e laterizi (**39**).



Fig. 13. Spoleto, Teatro Nuovo. Dettaglio delle strutture murarie (15 e 107) (vista da E). Foto Autore.

Allo scopo di ottimizzare i tempi assai ristretti concessi all'intervento con gli obiettivi scientifici dell'indagine archeologica, l'area da esplorare veniva in seguito ulteriormente ristretta ad un saggio, denominato "A" (figg. 4, 7).

Il sondaggio consentiva di evidenziare una complessa sequenza stratigrafica (fig. 5, B^{III}-B^{IV}). Veniva infatti rimesso in luce – sul margine NE – un tratto consistente di **9**, orientato E-W (fig. 11) e costruito con blocchi (m 0,55 x 0,85 x 0,40; 0,70 x 0,22 x 0,25), blocchetti sbozzati (cm 20-33 x 20) e schegge informi di calcare, disposti su filari suborizzontali legati da argilla marrone chiaro; frequenti erano gli inserimenti di frammenti laterizi nelle commessure tra i blocchi. Alla struttura muraria, fondata su **89** (v. *infra*), si legava un altro tratto murario orientato N-S, realizzato con la stessa tecnica costruttiva: tale costruzione è visibile per una lunghezza massima di m 2,10 al di sotto del muro posteriore **24**, che si imposta sulla sua rasatura.

Sul margine del saggio "A" veniva inoltre evidenziato un tratto del prospetto E di **15** (fig. 12, sezioni E-E^I; F-F^I; figg. 13-14). Il muro, conservato per un'altezza massima di m 0,65, è realizzato con blocchi (cm 70 x 35 x 30; 45-55 x 20-35), blocchetti sbozzati (20-33 x 20) e schegge informi di calcare di dimensioni piccole e medie, disposti abbastanza irregolarmente, legati da argilla pura marrone chiaro; frequenti sono gli inserimenti di laterizi e tegole

⁹ Sulla vernice nera proveniente dallo scavo si veda la nota preliminare di MARCHETTI, BEFANI 2008.



Fig. 14. Spoleto, Teatro Nuovo. Dettaglio del tratto meridionale dell'USM 15, prospetto W (cfr. sez. E-E'). Foto Autore.



Fig. 15. Spoleto, Teatro Nuovo. Antefissa con busto di Menade (31). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

usati come zeppe nelle commessure tra i blocchi. La fondazione, di cui non è stato rintracciato il cavo, è realizzata con la stessa tecnica costruttiva utilizzata per l'elevato, ma con materiale lapideo più grossolano e disposto con minor cura. All'interno del saggio "A" è stato inoltre possibile evidenziare la fondazione della struttura (alt. max m 0,80 ca.), che si imposta sulla rasatura di un muro preesistente. Tale struttura (107: figg. 12-13), orientata approssimativamente N-S e apprezzabile per un'altezza max. di cm 32, era realizzata con schegge informi di calcare, di dimensioni medie e grandi (cm 30 x 40; 19 x 25; 34 x 26), disposte abbastanza irregolarmente e legate da argilla pura marrone chiaro.

Le strutture 9 e 15 contenevano – oltre a 38, 39 e 11 (v. *supra*) – uno strato argilloso marrone 87, di consistenza compatta, costituito da terra mista a schegge di calcare, ceramica, frammenti laterizi, noduli di calce ed ossa animali. Esse si sovrapponevano inoltre a 89 e 96 (depositi argillosi di consistenza compatta, costituiti da terra mista ad una grande quantità di schegge di calcare e ciottoli, ceramica, frammenti laterizi, noduli di calce ed ossa animali).

A completamento delle indagini effettuate nel saggio "A" si è proceduto nello scavo dell'area immediatamente ad ovest di 15, dove l'indagine ha consentito di evidenziare una struttura muraria (65: fig. 5, sezione B^I-B^{III}) orientata nord-sud ed addossata a 15. Il muro, rivestito sul prospetto W da intonaco bianco (130, in buona parte conservato al solo strato di arriccio), era costituito da una fodera esterna in blocchetti di calcare bianco, grossolanamente quadrati (dimensioni cm 8-15 x 10-12), legati da una malta marrone chiaro a base di sabbia e calce. Il nucleo interno della struttura era invece realizzato con pezzame calcareo, di dimensioni abbastanza regolari (cm 10-15 x 12-20), disposto accuratamente e legato da abbondante malta. L'estensione dell'indagine verso N consentiva di accertare che 65 proseguiva in quella direzione, addossandosi per tutta la sua lunghezza (max. m 6,40) a 15 e legandosi a 17, ad essa perpendicolare.

La struttura risultava interessata da una serie di tagli di epoca successiva. Il più antico (104), connesso con la posa in opera del condotto 19, si apprezzava su buona parte della lunghezza del muro. Fra la superficie di rasatura e la fogna veniva individuato e in parte scavato un sottile strato marrone nerastro,

formato da terra mista a pochi frammenti ceramici e laterizi (61: fig. 5, B^I-B^{III}). Sempre alle demolizioni connesse con la posa in opera della canaletta 19 va probabilmente ricondotto anche il taglio evidenziato alle estremità meridionali delle strutture 65 e 15: la lacuna venutasi a creare fu colmata, presumibilmente nel corso della stessa fase edilizia, da uno strato argilloso compatto marrone grigiastro (82), ricco di intonaci e ceramica, solo in parte scavato.

Tale strato e le stesse strutture 65 e 15, furono in seguito intaccate dalla trincea 32, praticata per l'alloggiamento della base del palcoscenico (v. *infra*); probabilmente nel corso della stessa fase le medesime strutture vennero interessate da un taglio (37), di forma circolare e profilo concavo (dimensioni max. sup. m 1,05 x 1,12; prof. 0,63), che ha permesso di osservare in sezione il nucleo di 65 e 15 (fig. 5, B^I-B^{III})¹⁰.

L'esplorazione del settore SE si è conclusa con lo scavo di una trincea alla base del palcoscenico, posizionata – secondo progetto – nella stessa area già interessata dal taglio 32. Quest'ultimo era colmato da uno strato incoerente marrone grigiastro (31) composto da terra filtrata mista a schegge di calcare, frammenti di laterizi (anche moderni), ceramica (in gran parte residua, con diversi frammenti di epoca romana, medievale e moderna); fra i materiali residui di notevole interesse un frammento di antefissa con busto di Menade¹¹ (fig. 15).

¹⁰ La buca era riempita da uno strato marrone grigiastro di consistenza incoerente (36), costituito da terra filtrata mista a schegge di calcare, materiali edilizi antichi (laterizi, intonaci, etc.) e moderni ("foratini"); e ceramica, in gran parte residua (vernice nera, ceramica comune, anfore, etc.) ma con alcuni frammenti di epoca moderna (invetriata à *tâches noires*).

¹¹ Il reperto (cm 15 x 15,5 x 12) è attualmente esposto nel Museo di Spoleto.

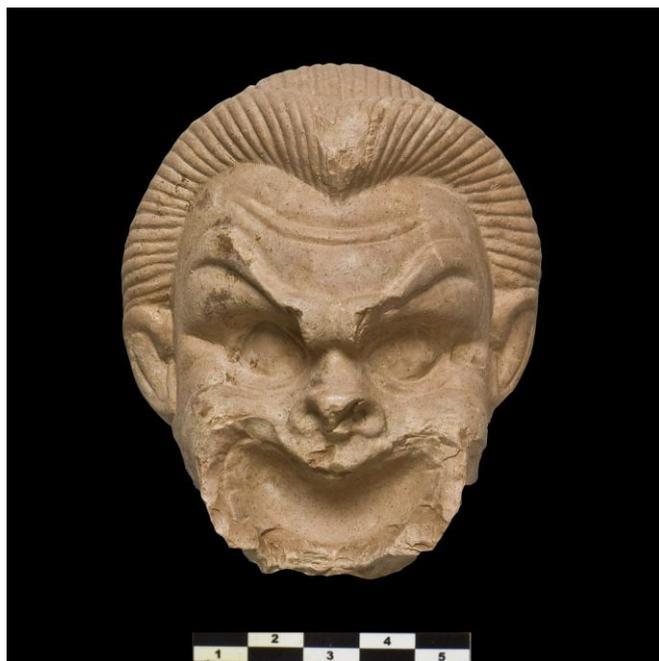


Fig. 16. Spoleto, Teatro Nuovo. Testina con maschera comica (43). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

Passando al settore NE, la rimozione dello strato più superficiale (chiaramente in relazione alla preparazione del pavimento moderno 1) ha in primo luogo consentito di mettere in luce una serie di buche rettangolari di età moderna (41, 49, 57), recanti tutte, all'interno, tracce evidenti dell'alloggiamento di una trave lignea. Successivamente si è proceduto con lo scavo parziale di 43, nel corso del quale è stata recuperata una discreta quantità di materiale ceramico (a carattere prevalentemente residuale, tra cui anfore e sigillata italica), numerosi frammenti di intonaci dipinti (conservati per lo più in frammenti di piccole dimensioni) e di lastre di marmi colorati (rosso antico, greco scritto, cipollino, porfido rosso). Tra i materiali rinvenuti si segnala anche una testina in calcare rosa raffigurante una maschera comica (dimensioni cm 8,5 x 7 x 6,5 ca.) (fig. 16).

La rimozione di 43 permetteva di evidenziare meglio alcuni resti murari situati sul limite N del settore, in particolare un nucleo murario cementizio orientato est-ovest (86), probabilmente un residuo di fondazione, costituito da schegge di calcare bianco di medie dimensioni, legate da una tenace malta biancastra, a base di calce, sabbia e piccole schegge di calcare. Sulla rasatura di tale struttura (tagliata verso E per la costruzione del muro dei palchi laterali) si impostava un altro lacerto di muratura



Fig. 17. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammenti di intonaci dipinti (84). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.



Fig. 18. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammenti di stucco dipinto (84). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

(100), con orientamento coerente e caratteri costruttivi sostanzialmente identici a 86. Da segnalare la presenza, all'interno del nucleo, di alcuni reperti ceramici, tra cui un frammento di maiolica arcaica (seconda metà XV secolo) e uno di invetriata sovradipinta in bianco (XVI-XVII secolo).

Oltre alle citate strutture, l'asportazione di 43 aveva messo in luce la superficie di uno strato marrone giallastro (84) non intercettato dalla trincea eseguita nella prima fase dello scavo. Tale strato, di consistenza compatta, presentava uno spessore consistente e si estendeva su buona parte del settore di scavo. Caratterizzato da una decisa pendenza da S verso N, lo strato era costituito da terra argillosa, mista a lenti di malta sbriciolata e argilla grigia pura, ceramica, laterizi (coppi e tegole) e, soprattutto, intonaci e stucchi, per lo più dipinti e conservati anche in frammenti di grandi dimensioni (figg. 17-18). Questi ultimi erano chiaramente in giacitura secondaria, come indicato sia dal verso disomogeneo di deposizione degli stessi, sia dalla presenza – tra i nuclei di frammenti – di materiali "intrusi" (frr. di ceramica o altro). Tra i numerosissimi frammenti spiccano alcuni stucchi modanati e dipinti in turchese, rosso, giallo e bruno, misti a sporadici frammenti di tipo diverso, ad esempio a fondo verde e amaranto

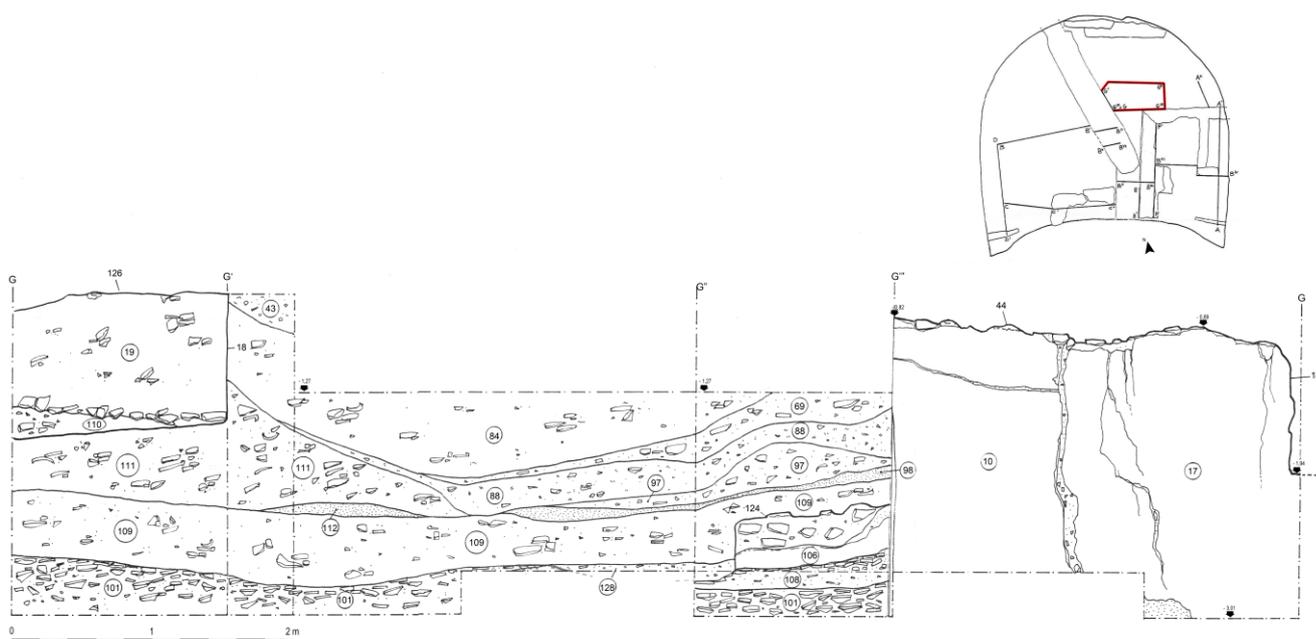


Fig. 19. Spoleto, Teatro Nuovo. Saggio "B". Sezione G-G''' e prospetto G'''-G (rilievo Autore, aprile 2004, per Alpha – Servizi per i Beni Culturali s.n.c.).



Fig. 20. Spoleto, Teatro Nuovo. Dettaglio del muro (10=17) (vista da S). Foto Autore.

settore SE – ad un saggio "B" (figg. 4, 9, 19-20).

Il sondaggio permetteva di indagare una sequenza stratigrafica (fig. 19), in massima parte addossata a **10** e **17**, costituita per lo più da depositi a matrice argillosa con accentuata pendenza da S verso N e caratterizzati dalla massiccia presenza, al loro interno, di ceramica a carattere prevalentemente residuale (per lo più anfore, comune da mensa e da cucina, pareti sottili, sigillata africana) ceramica comune da mensa e da fuoco (di cui molti frammenti caratterizzati da impasto con grossi inclusi di calcare, decorazione "a rotella" e orli con cordone applicato e decorato a ditate) e, soprattutto, materiale edilizio frutto di demolizioni, come laterizi (coppi e tegole), intonaci dipinti, lastre marmoree di greco scritto e rosso antico. Fra i materiali significativi si segnala una tegola (da **97**) con bollo L(uci) VIBVL[EI---] entro cartiglio rettangolare¹³ (fig. 21) e numerosissimi frammenti di intonaci dipinti (da

oppure nero con semplici linee o motivi vegetali dipinti in giallo, come il frammento recante un motivo con doppia linea di volute affrontate, caratteristico del IV Stile¹².

L'asportazione di **84** metteva in evidenza uno strato sottile marrone rossiccio (**95**), di consistenza friabile, costituito da piccole schegge di calcare e malta sbriciolata e caratterizzato da marcata pendenza da N verso S. Rimossa anche **95**, si proseguiva con lo scavo di **53** e **54** (v. *supra*), già individuate nella prima fase dello scavo e documentate in sezione A^I-A^{II} (fig. 5). Si giungeva così a mettere in evidenza su buona parte del settore la superficie superiore di **69**, anche questa già parzialmente evidenziata e descritta: tuttavia, essendo state chiarite in linea generale la natura e le caratteristiche della stratigrafia di questo settore, si riteneva opportuno restringere l'area di indagine – come nel



Fig. 21. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammento di laterizio con bollo L(uci) VIBVL[EI---], US 97. Foto Autore.

¹² BARBET 1981: 948, fig. 4, Groupe IV, type 28b.



Fig. 22. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammenti di intonaci dipinti (101). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

101) appartenenti ad un apparato decorativo unitario, caratterizzato da motivi rossi e/o verdi su fondo giallo (fig. 22). In particolare in un frammento, pertinente ad una fascia perimetrale, si osservano chiare tracce del disegno preparatorio¹⁴. Altri pezzi sono invece decorati con fasce di bordura “a traforo” (in particolare il frammento con palmetta formata da volute contrapposte, pertinente ad un motivo a festoni)¹⁵. La tipologia dei motivi decorativi e l’abbinamento cromatico¹⁶ permettono di inquadrare i citati resti di decorazione pittorica nell’ambito del pieno IV Stile.

L’asportazione della stratigrafia all’interno del saggio “B” ha permesso di mettere in luce una cospicua parte dell’elevato della struttura muraria 10 (fig. 20), già in parte evidenziata. Il muro – in schegge e blocchetti di calcare (cm 15-25 x 15-20) legati da abbondante malta marrone chiaro a base di sabbia e calce, piuttosto tenace – era rivestita sul prospetto settentrionale da uno strato di intonaco bianco (129, in buona parte conservato al solo livello di arriccio), costituito da grassello di calce misto a ciottoli di dimensioni minute; verso sud il muro risultava invece gettato contro terra.

La profondità raggiunta dallo scavo non è stata sufficiente ad individuare eventuali livelli di calpestio connessi con il muro; tuttavia l’esecuzione del saggio ha consentito di verificare l’uguaglianza tra 10 e 17, che apparivano fisicamente separate per la presenza di una lesione passante, osservabile su tutta l’altezza del muro; tale dissesto, dovuto sia all’eccessiva pressione degli interri retrostanti, sia alla mancanza di solidi legami strutturali con 65, ha determinato lo slittamento del muro verso N e il conseguente distacco dalla porzione W.

Si è inoltre potuto stabilire che 10 proseguiva verso ovest per un tratto di lunghezza non precisabile: osservando il prospetto della struttura nell’angolo SW del saggio appariva infatti evidente che il taglio 18 ne aveva intaccato soltanto la sommità, risparmiando la parte inferiore, che si inoltrava chiaramente al disotto della canaletta 19. Si è infine constatato che 10 era legata a 106, struttura muraria individuata sul limite meridionale del settore NE dello scavo, con medesime caratteristiche costruttive ed identico rivestimento di intonaco grezzo.

Lo scavo nell’ultima porzione di platea indagata (settore SW) ha in primo luogo consentito di mettere in luce alcuni tagli, strutture murarie ed altre attività di età post-classica (34, 46, 59-60, 66-68, 75, 77-80, 45); successivamente veniva individuata e solo in parte scavata una sequenza di strati di spessore e composizione assai variabile (25-26, 59, 62-64, 70-73, 76, 83, 90, 105, 114-123) caratterizzati da una decisa pendenza da SE verso NW e dalla costante presenza di abbondante materiale archeologico, tra cui numerosissimi frammenti ceramici, in giacitura secondaria ed in gran parte residuali. Fra questi le classi più rappresentate erano le anfore (tipo Spello, Dressel 20), la ceramica comune da mensa e da cucina (con una buona quantità di esemplari decorati “a rotella”), pareti sottili con decorazione à la barbotine, sigillata italica – tra cui un fondo di coppa con bollo *in planta pedis* (L.) OCTA(VIUS) SALV(TARIS)¹⁷ – e diversi esemplari di lucerne di prima e media età imperiale. Altrettanto cospicua era la quantità di materiale edilizio, rappresentato prevalentemente da laterizi (prevalentemente tegole e coppi, ma anche tubuli fittili a sezione rettangolare), frammenti di rivestimenti marmorei parietali (lastre e lastrine – anche modanate – di cipollino, rosso antico, greco scritto, bardiglio, breccia di Skyros e verde antico di Tessaglia, insieme a listelli, cornicette e cordoli) ed elementi di pavimentazioni (numerosissime tessere di mosaico di dimensioni piccole e medie, mattoncini per rivestimenti pavimentali in *opus spicatum*).

Decisamente abbondanti erano infine i frammenti di intonaci dipinti, anche di grandi dimensioni, in buona parte ricomponibili (figg. 23-24), anche se chiaramente in giacitura secondaria, come indicato sia dal verso disomogeneo di deposizione degli stessi (alcuni a faccia in su, altri capovolti), sia dalla presenza – tra i nuclei di frammenti – di materiali “intrusi”. Molti tra i frammenti recuperati mostravano sul retro tracce evidenti del sistema

¹³ Dimensioni cm 13 x 8 x 2,7; cartiglio 3,2 x 6,8 h 2,2. Altri bolli della *gens Vibuleia* (in particolare di *Vibuleia Flaccilla*) sono già noti a Spoleto (SENSI 1993: 378-380), ma non nella variante qui rinvenuta, che – a mia conoscenza – risulta finora inedita.

¹⁴ Per la tecnica cfr. ALLAG, BARBET 1972: 1010, fig. 33, 9.

¹⁵ BARBET 1981: 948, fig. 4, Groupe 25f; 951, fig. 6, Groupe V, type 3, a.

¹⁶ Su questo aspetto cfr. BARBET 1981: 935.

¹⁷ OXÉ, COMFORT 2002: 307, n°1317, 15, datato al 20-40 d.C.



Fig. 23. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammenti di intonaci dipinti (26). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

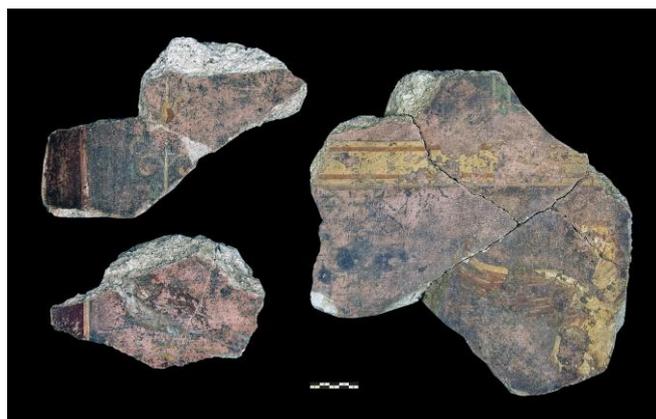


Fig. 24. Spoleto, Teatro Nuovo. Frammenti di intonaci dipinti (63). Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

utilizzato per il fissaggio alle pareti, come uno di grandi dimensioni (cm 45 x 50), recante le impronte di incisioni "a spina di pesce" praticate nell'arriccio¹⁸; altri pezzi presentavano invece frammenti ceramici inseriti nello strato preparatorio¹⁹, sistema – com'è noto – utilizzato anche per la posa in opera dei rivestimenti marmorei parietali²⁰; ugualmente alle fasi preparatorie degli affreschi è forse da collegare il rinvenimento di numerosi chiodi di ferro e bronzo, anche questi utilizzati per ancorare intonaci e stucchi alle pareti²¹.

* * *

In sintesi la situazione archeologica evidenziata nel corso dello scavo all'interno del Teatro Nuovo è risultata notevolmente complessa, com'era d'altronde logico attendersi, data la posizione dell'edificio, collocato all'interno del perimetro della cinta muraria antica e in un'area occupata in epoca romana da un complesso architettonico di notevoli dimensioni (in parte ancora esistente) e, in epoca medievale, dalla chiesa e dal monastero di S. Andrea²² (fig. 25). Purtroppo, come si è accennato e si avrà modo di ribadire più avanti, la stratigrafia esplorata nel corso delle recenti indagini è risultata già pesantemente intaccata nel corso dei lavori ottocenteschi effettuati per la costruzione del nuovo edificio teatrale, che comportarono, oltre alla demolizione delle strutture del monastero e dell'annessa chiesa, anche cospicue operazioni di sterro²³. Sebbene non ri-

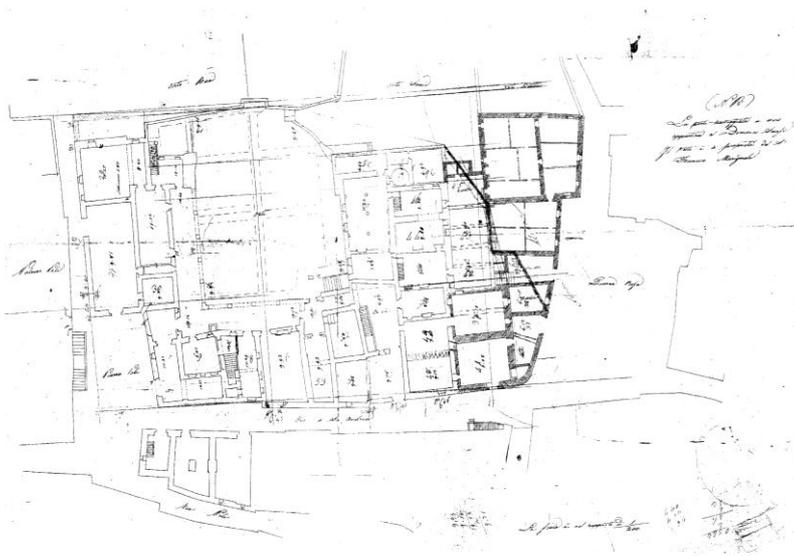


Fig. 25. Archivio Storico del Comune di Spoleto. Particolare della tavola di studio con il rilievo dello stato precedente la costruzione del Teatro Nuovo, con la pianta del monastero di S. Andrea (da CAPICI 2003).

¹⁸ ALLAG, BARBET 1972: 950-954.

¹⁹ ALLAG, BARBET 1972: 954-958. Va sottolineato, a tal proposito, che molti dei frammenti ceramici recuperati nel corso dello scavo presentavano tracce di malta su entrambe le superfici e potrebbero pertanto essere considerati parte integrante di supporti per decorazioni parietali.

²⁰ GIULIANI 1990: 144, fig. 6.3.

²¹ ALLAG, BARBET 1972: 958; GIULIANI 1990: 141, fig. 6.2.

²² SANZI 1886: 145 (v. anche *infra*, nota 25); GENTILI, GIACCHÉ, RAGNI, TOSCANO, 1978: 251; DI MARCO 1975: 62-63, fig. 14; MANCONI 1980: 115; MANCONI 1998: 26-27.

²³ Su questo argomento cfr. CAPICI 2003: 162-163 e DI MARCO 2003: 62-63. V. anche nota precedente.

mangano relazioni scritte sulle scoperte effettuate nel corso degli scavi, la complessità delle strutture e delle stratigrafie riportate in luce risultò ben chiara anche agli stessi scavatori, come possiamo evincere da un singolare quanto interessante documento, ossia la pergamena deposta nel 1854 insieme alla prima pietra del Teatro, nel cui testo si fa esplicito riferimento – pur se con ovvi scopi celebrativi – alla presenza, nell'area occupata dall'edificio, di cospicui resti pertinenti ad edifici di epoche diverse (dall'epoca preromana al medioevo)²⁴.

Una descrizione piuttosto generica ma significativa – soprattutto alla luce delle più recenti indagini – si può inoltre ricavare da un brano del Sansi che riportiamo qui di seguito integralmente ad uso del lettore²⁵:

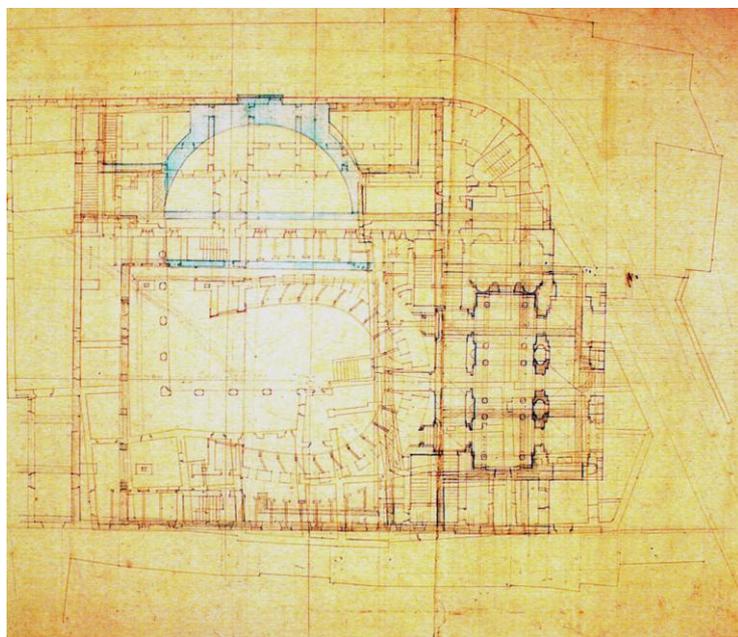


Fig. 26. Biblioteca Comunale di Macerata, Fondo Disegni Aleandri, ms. 50, 1854-55. Tavola di lavoro con la pianta del Teatro Nuovo sovrapposta alle strutture di epoca romana scoperte durante i lavori di scavo per le fondazioni (da CAPICI 2003).

«Nell'area occupata da questo [Teatro Nuovo] furono già la chiesa e il monastero di S. Andrea, per entro i quali, specialmente dal lato degli orti, che erano a ponente, si vedeva parte di un antico edificio. Era fama che anche in questo luogo fosse stato un tempio, che il Minervio scrive non sapersi bene a quale deità fosse dedicato, e che altri volle attribuire a Giove. Nel 1853, nel demolire il fabbricato del Monastero e nel cavare le fondamenta del teatro, si scoprirono per intero gli avanzi di detto edificio. Era un emiciclo con due ali rettilinee, dalle estremità delle quali si vedeva come una volta si fossero prolungati ad angolo retto due muri paralleli, in direzione opposta alla convessità dell'emiciclo, che guardava il ponente. La struttura di tali ruderi era di una specie di *emplecton*; cioè fatto a sacco, con due rivestimenti di pietre conche. Altri muri ivi trovati si vedevano invece costrutti di corsi di pietre alternati con filari laterizi; e potevano esser posteriori, perché siffatta costruzione, non ignota agli antichi, fu molto in uso nei bassi tempi. A malgrado della tradizione sopra riferita, e della presunzione che una vecchia chiesa doveva far nascere della esistenza anteriore d'un tempio pagano, la pianta dell'edificio sembrò ad alcuni più rispondente a terme o bagni, che a

un tempio. Il quale giudizio veniva in qualche guisa rafforzato dal rinvenimento di grandi doccioni di travertino che, movendo dall'esterno e traversando la via nazionale, entravano nell'area compresa nell'edificio. Ed erano forse questi una continuazione di quelli rinvenuti nel secolo decimosettimo, nel cavare le fondamenta della chiesa di S. Filippo, come riferii col Campello; dei quali se ne sono trovati alcuni, in tutto uguali a quelli del teatro, anche testé nel chiostro annesso a quella chiesa, nel cavare che si è fatto il terreno per la fabbrica del tribunale. (...) Nello scavo si rinvennero oggetti vari e di più tempi: un fusto di colonna di marmo caristio del diametro di 42 cm, alcune *anfоре vinarie*, una delle quali assai grande, ripiena di calcina candidissima e molle, di cui fu fatto uso nella edificazione del teatro, uno scheletro vestito di armatura, con una moneta nella bocca, irricognoscibile, ed anche altre monete che si dissero antiche, ma che non erano che ungheri; cose tutte da non poterne trarre alcun lume intorno al carattere dell'edificio».

Dell'«emiciclo con due ali rettilinee» citato dal Sansi conosciamo con esattezza la posizione: esso fu infatti rinvenuto al disotto dell'ala occidentale del monastero, corrispondente all'attuale settore ovest del Teatro Nuovo, dov'è tuttora in parte visibile. Le dimensioni e la solidità della costruzione rimessa in luce – una grande esedra in opera listata impostata su un muro rettilineo orientato N-S – ne scongiurarono la demolizione: si scelse quindi di realizzare (come accade spesso anche oggi) una variante al progetto originario, elaborata sulla base di un accurato rilievo delle strutture evidenziate (fig. 26). Le dimensioni e l'articolazione del costruendo edificio furono quindi riadattate tenendo conto delle preesistenze, che furono così reimpiegate come fondazioni dei muri soprastanti e, in parte, salvaguardate.

²⁴ Per il documento, già riferito in traduzione italiana (SANSI 1914: 12), si veda ora la trascrizione dell'originale in lingua latina in CAPICI 2003: 163 e nota 21. Il dattiloscritto originale è attualmente conservato presso la Biblioteca Comunale di Macerata, *Fondo Aleandri*, Ms. 1050, L.3.

²⁵ SANSI 1869: 214-215.

Riguardo la consistenza e, soprattutto, la posizione degli altri resti murari sommariamente descritti dal Sansi non si sa purtroppo nulla: di essi non si conserva infatti alcuna documentazione grafica, per cui è facile immaginare che tali strutture, ritenute di scarsa importanza, furono rimosse subito dopo lo scavo, per impedire ulteriori rallentamenti del cantiere.

Un interessante indizio – purtroppo non riscontrabile – circa il livello qualitativo degli edifici demoliti nel corso dei lavori ottocenteschi viene fornito dal Sordini che riferisce, basandosi a sua volta su una testimonianza orale, del rinvenimento di «pavimenti di marmo a vari colori nell'escavazione delle fondamenta del Teatro»²⁶.

Scarse sono le informazioni anche riguardo i materiali archeologici recuperati nel corso degli sterri: è presumibile che gran parte di quelli, assai eterogenei, citati dal Sansi, siano andati dispersi poco dopo il rinvenimento. Soltanto un reperto risulta, negli anni '20, nell'inventario della Raccolta Archeologica Municipale spoletina²⁷. Il Sordini ipotizza la provenienza dall'area del Teatro Nuovo anche per alcuni frammenti epigrafici (tra cui anche la *CIL*, XI, 4820) allora conservati «in un canto dimenticato», in mezzo ad una catasta di lastre marmoree, a palazzo Marignoli (già Rosari-Spada), situato nelle immediate vicinanze²⁸, ma purtroppo non si possiedono elementi che ne assicurino la relazione con il complesso di epoca romana situato nell'area del moderno edificio teatrale.

Tornando ora ai risultati degli scavi più recenti, le strutture e le stratigrafie precedentemente descritte permettono di enucleare, limitatamente alle aree indagate, diverse fasi di frequentazione (fig. 27), databili – sulla base dei riferimenti cronologici assoluti ricavati dall'analisi d'insieme dei materiali ceramici – fra l'epoca preromana e l'età contemporanea²⁹.

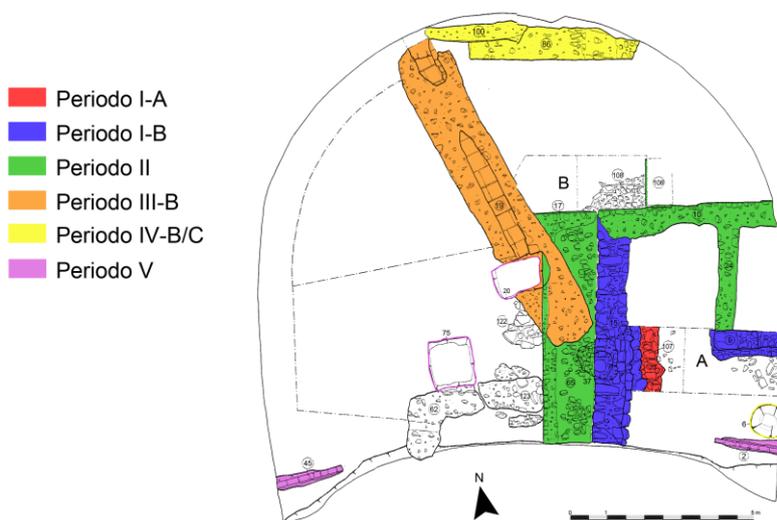


Fig. 27. Spoleto, Teatro Nuovo. Pianta finale di scavo con indicazione delle varie fasi di frequentazione (rielaborazione grafica Autore).

Periodo I. Epoca preromana – età tardo-repubblicana

Documentata esclusivamente nel settore SE dello scavo, questa fase di frequentazione può ulteriormente essere articolata come segue:

²⁶ SORDINI 1884.

²⁷ ANGELINI ROTA 1928: 56, n°10. Il reperto viene così descritto: «Anfora romana, l'unica di quelle trovate nell'eseguire le fondazioni del Teatro Nuovo di Spoleto. Dono del Marchese F. Marignoli». Cfr. anche SANSI 1869.

²⁸ SORDINI 1884. I citati frammenti, in seguito trasportati nella Raccolta Archeologica Comunale (essi risultano infatti nell'inventario pubblicato in ANGELINI ROTA 1928: 38, n°14; 43-44, nn°155-156), sono stati recentemente "recuperati" nei depositi del Museo Archeologico di Spoleto (si ringraziano a tal proposito le dott.sse Liliana Costamagna e Rossana Lancia per la segnalazione).

²⁹ Purtroppo lo studio dei numerosissimi materiali archeologici recuperati nel corso dello scavo è stato eseguito solo in minima parte (cfr. ad esempio MARCHETTI, BEFANI 2008 per le ceramiche a vernice nera): per questo motivo la proposta di cronologia qui presentata è da considerarsi preliminare e, come tale, suscettibile di futuri aggiustamenti ed integrazioni.

Periodo I-A. Età arcaica (?) – Muro di contenimento in scheggioni di calcare

A questa fase, di definizione assai incerta, è riconducibile il lacerto di struttura muraria, **107**, esplorata per una porzione limitatissima all'interno del saggio "A". L'impossibilità di effettuare un'indagine stratigrafica più approfondita non consente, al momento, di circoscrivere la datazione di tale costruzione che, per rapporti stratigrafici, deve essere certamente collocata in un'epoca precedente alla realizzazione della struttura muraria **15**, che si imposta su di essa (v. *Periodo I-B*). Un indizio di cronologia potrebbe essere fornito dalla tecnica di costruzione del muro (con funzioni di contenimento?), realizzato con scheggioni informi di calcare legati da argilla, che trova riscontro in altri contesti umbro-meridionali di età arcaica³⁰, oltre ad essere ampiamente diffusa in area romana e laziale³¹. Una frequentazione della zona in tale epoca³² sembrerebbe peraltro confermata dall'esame preliminare della ceramica recuperata nella stratigrafia soprastante, che restituisce, fra i materiali residui, una discreta quantità di impasto non tornito e bucchero grigio.

Alla fase di vita di **107** potrebbe inoltre collegarsi anche **96**, la cui superficie superiore, caratterizzata da una netta pendenza da E verso W (del tutto discordante con il verso di deposizione della stratigrafia soprastante), appare chiaramente inclinata proprio in direzione della citata struttura.

Periodo I-B. Età medio-repubblicana (seconda metà III sec. a.C.) – Strutture in blocchi e schegge di calcare

In questa fase viene demolito **107** e costruito al disopra di esso il muro **15**, cui si addossa un primo strato di rialzamento **89**, in pendenza da W verso E; sull'estremità E di quest'ultimo e, in parte, su **96**, sembrerebbe poggiare la base del muro **9**. Questa fase edilizia si completa con la deposizione di **87**, la cui superficie superiore coincide quasi esattamente con la quota della risega di fondazione dei muri delle citate strutture murarie. Le strutture **9** e **15** sono realizzate con una tecnica caratterizzata dall'uso di blocchi e blocchetti grossolanamente parallelepipedi e da una messa in opera più accurata rispetto alle costruzioni del *Periodo I-A* (v.), sebbene condividano con queste ultime l'utilizzo dell'argilla come legante. La funzione di tali costruzioni resta per il momento incerta: l'assenza di livelli di calpestio ad esse correlati farebbe tuttavia pensare a muri di contenimento o recinzione, forse pertinenti ad un edificio di notevoli dimensioni (a carattere pubblico?), come sembra indicato anche dallo spessore delle strutture.

Per questa fase una datazione alla seconda metà del III sec. a.C. – quindi contemporanea o poco successiva alla deduzione della colonia latina di *Spoletium* (241 a.C.) – sembra plausibile, oltre che per ragioni stratigrafiche, anche per l'orientamento delle suddette costruzioni, che risultano coerenti con l'impianto stradale antico³³. Suggestivo, ma per ora senza prove archeologiche, potrebbe essere il collegamento tra le strutture rinvenute e il frammento di antefissa con busto di Menade (fig. 15), rinvenuto in giacitura secondaria in **31** e databile, in base ai caratteri stilistici e iconografici, ad un periodo compreso fra il tardo III e la prima metà del II sec. a.C.³⁴.

Periodo I-C. Età tardo-repubblicana (II - prima metà del I sec. a.C.) – Abbandono (?) delle strutture murarie di Periodo I-B

Appartiene a questa fase una serie di strati caratterizzati da andamento orizzontale o lievemente inclinato da N a S, depositatisi probabilmente in un arco di tempo relativamente lungo. In particolare **7**, **12** e **38** segnano in modo chiaro l'abbandono e la definitiva obliterazione dei muri **9** e **15**, poiché ne coprono le superfici di rasatura.

Il *terminus post quem* per la datazione di questa fase è fornito dall'abbondante materiale ceramico rinvenuto, piuttosto omogeneo, che può essere collocato, ad un primo esame, in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. Le classi attestate sono le stesse, anche dal punto di vista morfologico, presenti in diversi siti archeologici di età tardo-repubblicana in area centroitalica: strette affinità si rilevano in particolare, con alcuni centri limitrofi dell'Umbria meridionale – come Terni (*Interamna Nahars*)³⁵, Narni³⁶, ed Amelia³⁷ – che condividono con il nostro contesto molte forme, soprattutto della ceramica comune e anche gli

³⁰ Cfr. ad esempio le strutture evidenziate a S. Anatolia di Narco (cfr. COSTAMAGNA 1998: 65, figg. 6-7, 9).

³¹ Si vedano in proposito CIFANI 2002 e CIFANI 2006 (con ampia bibliografia di riferimento).

³² Questo versante del colle sembra d'altronde essere stato privilegiato dall'insediamento umano già a partire dall'età del bronzo, come documentato dai rinvenimenti effettuati presso le chiese di S. Nicolò e SS. Giovanni e Paolo, situate nelle vicinanze del Teatro Nuovo: cfr. sull'argomento MANCONI 1997: 371.

³³ Cfr. in proposito MORIGI 2003.

³⁴ Cfr. PENSABENE, SANZI DI MINO 1983: 107-108, nn°159-164, tavv. XXXIX-XL, tipo 46, 1. Alla stessa epoca vengono peraltro assegnati anche i frammenti di terrecotte architettoniche rinvenuti sul Colle della Rocca: cfr. STANCO 1994a.

³⁵ ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2003: 12-18; ANGELELLI, SCAIA, ZAMPOLINI FAUSTINI 2006: 183-189; ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2008.

³⁶ MONACCHI 1986-87.

³⁷ ANGELELLI, PERISSINOTTO 1998-99: 12-57; MONACCHI, ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2001: 75-79.

stessi tipi di contenitori da trasporto (anfore “di tradizione punica” e greco-italiche).

Periodo II. Età tardo-repubblicana o proto-imperiale (I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.) – Costruzione del muro di terrazzamento

In questa Fase la stratigrafia e le strutture sopra descritte vennero inglobate e in parte riutilizzate per la costruzione di un grande terrazzamento, realizzato allo scopo di sostruire questo versante del colle, in forte pendio³⁸. Della struttura, di notevoli proporzioni, è stata evidenziata soltanto una parte, rappresentata dall'angolo formato dalle strutture **10=17** e **65** (quest'ultima addossata a **15**), rivestite con intonaco rispettivamente sui prospetti N e W; la struttura **24** (impostata su **9** e interamente gettata contro terra) aveva invece probabilmente funzione di muro di spina.

Resta al momento non determinabile la funzione di **106**, che potrebbe aver rivestito funzioni statiche (forse un contrafforte), oppure indicare la presenza di un ambiente – anche questo di incerta destinazione – posto sul prospetto N del terrazzamento: verso questa seconda ipotesi sembra in effetti indirizzare anche la prosecuzione verso W del muro **10=17**, che suggerirebbe anche su quel lato (purtroppo non indagato) la presenza di uno o più vani collocati sul prospetto occidentale di **65**.

Purtroppo, come si è detto, la profondità relativamente limitata raggiunta dallo scavo non ha permesso di individuare il piano di calpestio connesso con la costruzione, né di rinvenire stratigrafie databili associate a questa fase costruttiva, per cui la cronologia proposta è basata esclusivamente sui rapporti stratigrafici relativi. Sarebbe comunque logico, date la tipologia e le dimensioni delle strutture, collocare tale intervento edilizio nell'ambito di un più ampio programma di riqualificazione urbanistica, come quelli che interessarono *Spoletium* nel I sec. a.C., poco dopo l'elezione della città a municipio romano, e, più tardi, in età augustea³⁹.

Periodo III. Età tardo-imperiale (IV-V sec.) – Demolizione delle strutture preesistenti e costruzione della canaletta

Periodo III-A. Obliterazione del terrazzamento

In un momento successivo la sostruzione fu in parte rasata e tutta l'area circostante venne obliterata da un'enorme colmata costituita da gettate di spessore variabile, ma caratterizzate da identico verso di deposizione (da SE verso NW). Tali strati, relativamente ricchi di ceramica (con una maggiore abbondanza di anforacei)⁴⁰, ma costituiti in gran parte da materiale edilizio (nuclei di muratura, frammenti di malta, laterizi, lastre di marmo, tessere di mosaico e, soprattutto, un'ingente quantità di intonaci e stucchi dipinti), sono probabilmente da collegare con un massiccio intervento di demolizione di *domus*, attuato nel settore urbano a monte (S-SE) del Teatro Nuovo⁴¹.

La datazione di questo intervento si basa sulla cronologia orientativa ricavabile dai materiali contenuti nella colmata, contenente numerosi reperti ceramici, in particolare ceramica comune decorata “a rotella”, tipologia che, diffusa già nel III secolo, trova la sua massima diffusione in Italia centrale soprattutto nel IV e nel V secolo⁴².

Periodo III-B. Costruzione della canaletta

Successivamente sia la colmata, sia, in parte, le strutture del *Periodo II* (v.) furono intaccate dal taglio (**18**), eseguito per la costruzione della grande fogna a cappuccina **19** e per la posa in opera dei relativi strati preparatori (**110**, **118-121**).

La canaletta, sulla base delle relazioni stratigrafiche, sembra riconducibile ad una attività edilizia contemporanea o di poco successiva alla deposizione degli interri di *Periodo III-A* (v.): essa può pertanto essere attribuita al pieno IV secolo, cronologia del tutto coerente con la tecnica costruttiva in opera listata. Più difficile stabilire con certezza, invece, a quale edificio antico fosse collegata tale struttura, date le estese demolizioni e le profonde trasformazioni apportate nell'area oggetto di indagine dagli interventi ottocenteschi. Qualche considerazione in merito può tuttavia essere espressa osservando l'inclinazione e l'orientamento della canaletta, che farebbero pensare ad un condotto utilizzato per lo smaltimento delle acque provenienti da un complesso edilizio posto a monte (verso S-SE).

³⁸ Sul rapporto fra condizionamento orografico ed impianto urbano cfr. MORIGI 2003: 3-4; sugli interventi di regolarizzazione del Colle Sant'Elia in epoca antica cfr. COSTAMAGNA 2010.

³⁹ MANCONI 1997: 372. Per un inquadramento generale della topografia del centro in epoca romana e, nello specifico, per i rinvenimenti nell'area in esame si rimanda inoltre a PIETRANGELI 1939: 64-66; DI MARCO 1975: 61-62 e, soprattutto, MORIGI 2003: 105-109, nn. 57-61; nn. 79-81 (con ampia bibliografia precedente). Cenni anche in SISANI 2006: 129-130.

⁴⁰ Tra questo prevale nettamente la cd. anfora di Spello, già nota a Spoleto da altri contesti: STANCO 1994b.

⁴¹ V. *infra*, nota 46.

⁴² Frammenti ceramici simili sono stati rinvenuti a Terni (ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2006: 215, nota 24) e ad Amelia (ANGELELLI, PERISSINOTTO, ZAMPOLINI FAUSTINI 1994: 74-75, fig. 7, con ulteriore bibliografia ed inquadramento cronologico).



Fig. 28. Spoleto, Museo Archeologico Statale. CIL XI, 4815. Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

A tal proposito occorre ricordare che scavi effettuati a partire dal 1989 sotto il cortile del Tribunale, presso il fianco ovest della chiesa di S. Filippo Neri e a SE del Teatro Nuovo, hanno riportato alla luce resti di un impianto termale datato al II secolo (con tracce di interventi di manutenzione e restauri nel IV e ancora nel VI secolo)⁴³, per il quale è stata proposta l'identificazione con le "terme Torasiane" menzionate dall'iscrizione CIL XI, 4815 (fig. 28) e, più tardi, in un brano di Cassiodoro⁴⁴. L'ipotesi di un collegamento fra il complesso del Tribunale e le strutture antiche rinvenute nell'area del Teatro Nuovo, già avanzata a suo tempo dal Sansi⁴⁵, non sembra per nulla impraticabile. I resti murari in opera listata portati alla luce durante i lavori di costruzione della fabbrica teatrale e recentemente riscoperti (in particolare la grande canaletta, che ben si inserirebbe in un contesto termale) potrebbero dunque essere l'indizio di un tardo ed incisivo ampliamento verso NW del preesistente complesso ubicato a monte: a questa fase costruttiva sembra logico attribuire anche gli altri resti murari «costrutti di corsi di pietre alternati con filari laterizi», visti (ma purtroppo non documentati) dal Sansi nel XIX secolo ed attribuiti da quell'autore – proprio sulla base della tecnica edilizia – ai «bassi tempi». E' invece incerto se la grande esedra inglobata negli ambienti a livello strada sul fianco ovest del teatro, messa in luce alla metà dell'Ottocento (fig. 26) e ancora in parte visibile, sia da attribuire, date le proporzioni, allo stesso intervento costruttivo oppure, più probabilmente, ad una fase precedente, poiché la tecnica muraria – già descritta dal Sansi come una «specie di *emplecton*, cioè fatta a sacco, con due rivestimenti di pietre conce» – sembra in effetti del tutto analoga a quella delle strutture di *Periodo II (10=17, 65: v. supra)*.

L'esistenza di una fase tardoantica di vaste proporzioni, oltre che dai citati resti murari, è d'altronde indicata chiaramente anche dalle caratteristiche dei potenti strati di livellamento di *Periodo III-A (v. supra)*, che rappresentano la testimonianza evidente di un esteso intervento edilizio che coinvolse l'intero settore NW dell'impianto urbano, precedentemente caratterizzato, in buona parte, da edifici di tipo residenziale privato (*domus*)⁴⁶.

Non sembra a questo punto fuori luogo, anche alla luce delle nuove acquisizioni, mettere in relazione tale intervento con la notizia, tramandata dall'iscrizione CIL XI, 4781 (oggi al Museo Archeologico di Spoleto: fig. 29), del restauro delle "terme Torasiane" curato da Costanzo II e Giuliano fra il 355 e il 360.

L'interesse della famiglia imperiale nei confronti della città umbra non è d'altronde sorprendente, perché *Spoletium* visse proprio nel IV secolo un periodo di forte ripresa, grazie al potenziamento del ramo orientale della via Flaminia promosso da Costantino: è probabilmente in questo senso, dunque, che va vista la presenza dell'imperato-

⁴³ Il complesso termale si sovrappone ad edifici a carattere residenziale della seconda metà del I sec. a.C., a loro volta impostati su costruzioni di età repubblicana. Notizie preliminari sullo scavo in MANCONI 1998: 27-28; SISANI 2006: 129-130. Si vedano inoltre i dati emersi dalle indagini eseguite nel 2005 all'interno della chiesa di S. Filippo Neri: ANGELELLI, BUONAGURO, ZAMPOLINI FAUSTINI 2009: 169-171.

⁴⁴ CASS. *Variae*, IV, 24. L'ipotesi di identificazione fra le "terme Torasiane" ed i resti di edifici antichi ubicati in corrispondenza del Teatro Nuovo era già stata avanzata da BANDINI 1921: 48, nota 20 e ripresa da PIETRANGELI 1939: 26, 64 e DI MARCO 1975: 63. Cfr. anche recentemente MANCONI 1998: 26; COSTAMAGNA 2010: 360.

⁴⁵ Cfr. *supra* e nota 25.

⁴⁶ Resti di abitazioni, databili fra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, sono documentati a S del Teatro Nuovo sotto il palazzo del Tribunale (resti di pavimenti musivi: MANCONI 1998: 97), nell'area del convento di Filippini (strutture murarie associate a tratti pavimentali in cementizio, SANZI 1869: 208-209), nell'adiacente chiesa (strutture murarie e lacerto di pavimento in tessellato con inserti marmorei: ANGELELLI, BUONAGURO, ZAMPOLINI FAUSTINI 2009: 169-171) e nel vicolo di S. Filippo (tratto pavimentale in *opus sectile*, MORIGI 2003: 89).



Fig. 28. Spoleto, Museo Archeologico Statale. CIL XI, 4781. Foto V. Pescari, per gentile concessione SBAU.

re a Spoleto, almeno per l'emanazione di un decreto nel 326⁴⁷. Il collegamento tra la casa imperiale e la città umbra appare ulteriormente rafforzato nel terzo quarto del IV secolo: oltre al citato restauro delle terme, abbiamo infatti notizia di un decreto emanato da Giuliano nella stessa città⁴⁸; non è peraltro escluso che vada ricondotto ad un diretto intervento imperiale il restauro del teatro, che in quello stesso periodo fu dotato di una nuova e costosissima decorazione in marmi policromi, estesa sia alla superficie pavimentale, sia all'elevato del monumento⁴⁹. Certamente non estranea a questa attenzione da parte degli imperatori nei confronti di *Spoletium* fu l'influenza esercitata, all'epoca, da alcuni illustri personaggi, come ad esempio Lucio Turcio Aproniano, personaggio di rango senatorio altissimo e *patronus* della città nel 346 (CIL VI, 1768)⁵⁰, ma anche *Codonius Taurus Iunior*, anch'esso senatore e di origine sicuramente spoletina⁵¹.

Periodo IV. Età tardoantica/epoca moderna

Periodo IV-A. Età altomedievale(?) - Abbandono del complesso di epoca romana

E' testimoniata da un unico strato (**23**), che segna il parziale interro e, presumibilmente, l'abbandono della canaletta **19** (e, quindi, anche la defunzionalizzazione del complesso di epoca romana). In base ai materiali in esso contenuti, tra i quali si segnalano un frammento di ceramica a vetrina pesante (tipo *forum ware*) e alcuni frammenti di ceramica comune (tra cui un frammento di olla con orlo a fascia e gradino interno)⁵², la fase può essere forse collocata in un arco di tempo piuttosto ampio, compreso tra i secoli VII e IX.

Periodo IV-B/C. XII-XVII secolo(?) – Strutture e stratigrafie relative al monastero di S. Andrea

Delle strutture del monastero non rimane praticamente nulla, ad ulteriore testimonianza dell'incisività degli sterri ottocenteschi, che evidentemente ne asportarono le strutture fin sotto il livello di fondazione. Gli unici lacerti di stratigrafia riconducibili al complesso monastico di S. Andrea e alle sue fasi di vita sono l'immondezzaio (**5-6**) evidenziato nell'angolo SE della platea, databile in base ai materiali ceramici (boccali, pignatte e tegami di ceramica acroma da fuoco e depurata, riconducibili a tipi databili tra il XII e il XIII secolo)⁵³, verso il XII secolo e i due tratti murari **86** e **100**, questi ultimi riferibili a due distinte fasi edilizie, di consistenza non precisabile.

⁴⁷ Cod. Theod. XVI, 5, 2.

⁴⁸ Cod. Theod. XIII, 3, 5.

⁴⁹ ANGELELLI 2001.

⁵⁰ Sull'iscrizione cfr. PANCIERA 1990-91; sul rapporto fra i *Turcii* e l'Umbria meridionale nella tarda antichità si rimanda a DEL LUNGO 2012.

⁵¹ BRUUN 2008.

⁵² RICCI 1998: 355-356, fig. 2.

⁵³ Per i quali si rimanda ai contributi di M. Ricci dedicati alle rispettive classi in PAROLI, SAGUI 1990: 215-249, 288-307.

Periodo V. Seconda metà del XIX secolo-XX secolo - Costruzione del Teatro Nuovo

In questa fase gli scavi praticati per le fondazioni del teatro non soltanto asportarono radicalmente le strutture del monastero di S. Andrea (v. *supra*, *Periodo IV-B/C*) ma intaccarono anche le stratigrafie sottostanti, demolendo anche una parte della canaletta **19**. Sul piano di cantiere così ottenuto furono scavate alcune buche di forma per lo più rettangolare e dimensioni variabili, funzionali all'alloggiamento di pali lignei verticali, utilizzati probabilmente come opere provvisorie durante la fase di costruzione (forse la centina realizzata per la cupola).

Connesso con la realizzazione dell'attuale palco, avvenuta nel XX secolo, è sicuramente il taglio **32**, mentre resta incerta la funzione e la cronologia dei due muretti in laterizio **2** e **45**, che potrebbero essere collegati all'originario allestimento dell'impianto scenico.

* * *

Come esplicitato in premessa, le ricerche archeologiche nell'area del Teatro Nuovo di Spoleto si sono svolte nell'ambito di un progetto di restauro e consolidamento statico del monumento: esse sono state pertanto eseguite – come di consueto in questi casi – in condizioni d'emergenza e in stretta osservanza di precisi vincoli spaziali e temporali. Il completamento dell'intervento di recupero dell'edificio (già da tempo restituito alle sue funzioni) non lascia purtroppo intravedere la possibilità, a breve e medio termine, di una prosecuzione delle indagini nel sito. Pare comunque importante aver presentato in questa i dati, pur se parziali, scaturiti da questo interessante scavo che, oltre ad aggiungere tasselli significativi alla conoscenza delle fasi medio e tardo-repubblicane del centro umbro, fornisce anche nuovi spunti di analisi e riflessioni sulle vicende storico-urbanistiche di *Spoletium* in età tardo-antica, argomento finora decisamente trascurato nella storia degli studi ed ancora tutto da approfondire.

Claudia Angelelli

“Sapienza” Università di Roma

E-mail: claudia.angelelli@uniroma1.it

BIBLIOGRAFIA

- ALLAG C., BARBET A., 1972, “Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine”, in *Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité* 84: 935-1069.
- ANGELELLI C., 2001, “Il pavimento in opus sectile del teatro romano di Spoleto”, in F. GUIDOBALDI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Firenze, 20-23 febbraio 2001, Ravenna: 341-354.
- ANGELELLI C., BUONAGURO S., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 2009, “Frammenti inediti di epoca musiva da Spoleto”, in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Spoleto, 7-9 febbraio 2008, Tivoli: 169-177.
- ANGELELLI C., PERISSINOTTO C., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 1994, “Amelia (Terni). Via del Pubblico Macello – Via Farrattini. Scavi a ridosso della cinta muraria”, in *Bollettino di Archeologia* 28-30: 71-78.
- ANGELELLI C., PERISSINOTTO C., 1998-99, “Amelia (TR). Scavo all'interno della Torre del S. Uffizio”, in *Notizie degli Scavi di Antichità IX-X*: 5-57.
- ANGELELLI C., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 2003, *Frammenti di storia. Materiali ceramici di epoca romana dallo scavo dell'ex Palazzo Sanità*, Terni.
- ANGELELLI C., SCAIA F., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 2006, “Un esempio di archeologia urbana. Il complesso dell'ex Palazzo Sanità”, in C. ANGELELLI, L. BONOMI PONZI (a cura di), *Terni - Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*. Atti della Giornata di Studio, Roma, 18 dicembre 2002 (Collection de l'École Française de Rome 362), Roma: 179-202.
- ANGELELLI C., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 2006, “L'anfiteatro romano: il progetto di recupero e l'indagine archeologica”, in C. ANGELELLI, L. BONOMI PONZI (a cura di), *Terni - Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*. Atti della Giornata di Studio, Roma, 18 dicembre 2002 (Collection de l'École Française de Rome 362), Roma: 205-228.
- ANGELELLI C., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 2008, “Palazzo Sanità”, in F. COARELLI, S. SISANI (a cura di), *Museo Comunale di Terni. Raccolta archeologica. Sezione romana*, Perugia: 66-93.
- ANGELINI ROTA G., 1928, *Il Museo Civico di Spoleto. Catalogo illustrativo*, Spoleto.
- BANDINI G., 1921, *Monte Luco*, Spoleto.

- BARBET A., 1981, "Les bordures ajourées dans le IV^e style de Pompéi", in *Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité* 93: 917-998.
- BRUUN CH., 2008, "A new senator: Codonius Taurus c. v.", in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 165: 287-290.
- CAPICI G.C., 2003, "La costruzione del Teatro Nuovo", in G.C. CAPICI (a cura di), *Il Teatro Nuovo di Spoleto*, Spoleto: 130-191.
- CIFANI G., 2002, "Notes on the rural landscape of Central Tyrrhenian Italy in the 6th-5th c. BC and its social significance", in *Journal of Roman Archaeology* 15: 247-260.
- CIFANI G., 2006, "I caratteri edilizi", in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma: 337-340.
- COSTAMAGNA L., 1998, "Ricerche archeologiche a S. Anatolia di Narco, località "Il Piano"", in *Spoletium* 39: 60-81.
- COSTAMAGNA L., 2010, "Il sito di Palazzo Pianciani nel quadro della topografia di Spoleto romana e tardoantica", in *Palazzo Pianciani. Storia del restauro*, Spoleto: 357-363.
- DEL LUNGO S., 2012, "«In suburbano empto terrae spatio»: forma del territorio, senatori e martiri tra la Lucania, Roma e l'Umbria meridionale dalla Tarda Antichità all'Alto Medioevo", in M. BASSETTI, E. MENESTÒ (a cura di), *San Valentino e il suo culto tra Medioevo ed età contemporanea: uno status quaestionis*. Atti delle Giornate di Studio, Terni, 9-11 dicembre 2010, Spoleto: 13-125.
- DI MARCO L., 1975, *Spoletium. Topografia e urbanistica*, Spoleto.
- DI MARCO L., 2003, "Il rinnovamento urbanistico dell'800", in G.C. CAPICI (a cura di), *Il Teatro Nuovo di Spoleto*, Spoleto: 54-68.
- GENTILI L., GIACCHÉ L., RAGNI B., TOSCANO B., 1978, *Umbria. Manuali per il Territorio*. Spoleto, Roma.
- GIULIANI C. F., 1990, *L'edilizia nell'antichità*, Roma.
- MANCONI D., 1980, schede in *Umbria-Marche (Guide Archeologiche Laterza)*, Roma-Bari.
- MANCONI D., 1997, "Spoleto", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, V, Roma: 370-373.
- MANCONI D., 1998, "Utenze idriche entro le mura", in *Dare acqua a Spoleto. L'acquedotto antico del Cortaccione*, Spoleto: 21-29.
- MARCHETTI C.M., BEFANI V., 2008, *La ceramica a vernice nera di Spoleto. Primi dati dai contesti di via Cecili e del Teatro Nuovo*, poster presentato al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica (Roma, 22-26 settembre).
- MONACCHI D., 1986-87, "Materiali da un contesto di età tardo-repubblicana di Narni", in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia* 24: 143-168.
- MONACCHI D., ANGELELLI C., ZAMPOLINI FAUSTINI C., 2001, "Nuove acquisizioni sulle mura di Amelia", in *Journal of Ancient Topography* XI: 69-114.
- MORIGI A., 2003, *Spoleto Romana. Topografia e urbanistica (BAR International Series 1146)*, London.
- OXÉ A., COMFORT H., 2002, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, by, II ed. by P. Kenrick, Bonn.
- PANCIERA S., 1990-91, "Un protettore di Spoleto", in *Spoletium* 34-35: 11-20.
- PAROLI L., SAGUI L. (a cura di), 1990, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)*, Firenze.
- PENSABENE P., SANZI DI MINO M.R., 1983, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte. III, 1. Antefisse*, Roma.
- PIETRANGELI C., 1939, *Spoletium*, Spoleto.
- RICCI M., 1998, "La ceramica comune dal contesto di VII secolo della *Crypta Balbi*", in L. SAGUI (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze: 351-382.
- SANSI A., 1869, *Degli edifici e dei frammenti storici delle antiche età di Spoleto*, Foligno.
- SANSI A., 1886, *Memorie aggiunte alla storia del Comune di Spoleto*, Foligno.
- SANSI A., 1914, *Il Teatro Nuovo di Spoleto. Notizie cronistoriche dal 1840 al 1864*, Spoleto.
- SENSI L., 1993, "Bolli su tegola da *Asisium* e *Spoletium*", in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École Française de Rome sous le patronage de l'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine*, Rome, 5-6 juin 1992, Roma: 378-380.
- SISANI S., 2006, *Umbria-Marche (Guide Archeologiche Laterza 7)*, Roma-Bari.
- SORDINI G., 1884, "Epigrafia", in *La Nuova Umbria*, n°49, 7 dicembre.
- STANCO E. A., 1994a, "Gli edifici sacri", in M.C. DE ANGELIS (a cura di), *Spoleto. Il Colle della Rocca. Primi risultati di scavo*, Perugia: 49-53.
- STANCO E. A., 1994b, "I frammenti anforici della Rocca di Spoleto", in M.C. DE ANGELIS (a cura di), *Spoleto. Il Colle della Rocca. Primi risultati di scavo*, Perugia: 63-64.